

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Oratorio al centro della festa della famiglia, del rogo della ‘Giubiana’ e del torneo di scacchi

Il mese di gennaio è caratterizzato da diversi eventi che coinvolgeranno tutta la comunità. Innanzitutto sabato 17 gennaio in serata si è svolta la tradizionale cena dei confratelli nell'ambito del ricordo di tutti i defunti della confraternità del SS. Sacramento. Domenica 18, infatti, nell'Eucarestia delle 10,30 – come avviene ogni anno – sono stati ricordati tutti i confratelli della comunità che sono entrati nel regno dei cieli. A seguire la processione eucaristica intorno alla Chiesa.

È bello e significativo che la comunità abbia un ricordo grato verso coloro che si sono impegnati nell'edificarla e nel testimoniare l'amore e la devozione verso l'Eucarestia. È anche un invito per tutti gli adulti che volessero entrare a far parte della confraternita che rimane un'occasione preziosa per “elevare” un po’ il livello della propria vita cristiana.

Con tutta la comunità pastorale e la diocesi anche la parrocchia di S. Ambrogio vivrà domenica 25 febbraio la festa della famiglia. All'Eucarestia delle 10,30 a cui sono state invitate tutte le famiglie rappresenta il centro della festa.

A tutti i nuclei familiari presenti verrà donato il sussidio diocesano “Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa” preparato proprio per questa occasione che – attraverso storie concrete di vita familiare, spunti di riflessione e preghiere – vuole accompagnare le famiglie nel loro cammino cristiano (articoli anche a pagina 27).

La festa continuerà poi in oratorio: alle 12,30 il pranzo

aperto a tutte le famiglie e nel pomeriggio giochi su misura delle famiglie, truccabimbi, baby dance, balli di gruppo per genitori e bambini, zucchero filato, the caldo, e merenda con crepes. Si concluderà poi con una preghiera.

In un contesto sociale dove tutto è frammentato, dove il rischio di vivere ogni momento e ogni appuntamento in modo frenetico e superficiale, la festa vuole aiutare a fermarsi per reimparare a gustare la bellezza dello stare insieme in modo gratuito, con il sorriso sul volto e rinsaldare i rapporti e i legami di comunità, che è la grande famiglia dei discepoli di Gesù.

Da ultimo, la tradizionale ‘Giubiana’ che tradizionalmente cade nell'ultimo giovedì del mese di gennaio. Anche in questa occasione l'oratorio offrirà la possibilità di passare una piacevole serata in compagnia con musica e tanta allegria. Tutto avrà inizio alle ore 19,30 con la “sfilata” dei ragazzi con pentole e cucchiai, intorno all'isolato dell'oratorio e della scuola parrocchiale. Si brucerà la ‘Giubiana’ e poi ci si potrà fermare (occorrerà iscriversi) a gustare il tradizionale “risotto con la luganega” previsto per questa occasione e un dolce.

A margine di tutti questi eventi, sabato 24 gennaio dalle 10 alle 18,30 l'oratorio ospiterà il torneo di scacchi organizzato e proposto dal Comitato Scacchi di Seregno. Anche questo evento rappresenta una bella collaborazione con le associazioni che abitano il territorio e che – con noi e come noi – offrono momenti sani di aggregazione e di divertimento. F.G.

■ Natale/Alle comunità del sud dell'Albania

Gli auguri di don Enzo Zago: “Dio è amore perché si fa uomo”

In occasione del Natale don Enzo Zago ha inviato i suoi auguri, che riportiamo di seguito, alle sue comunità del sud dell'Albania dove è missionario fidei donum da anni, tramite la newsletter “Pellegrini del creato”.

Carissime/i, pensando a una introduzione “natalizia” per questa newsletter, mi sta tornando spesso alla mente una frase: “Dio è amore ed è permesso essere umani” (Lafont),

Cosa è il Natale di Gesù? È precisamente questo. Proprio perché – dice Dio – sono amore, non posso non farmi “altro” nella libertà gratuita di un amore esigente, non posso non incarnarmi in un rimando che mi assomigli, in un'immagine di me... sostanza della mia sostanza. Sono amore, dice Dio, per questo amore mi faccio figlio, uomo, vita nuova nella compagnia degli uomini. Perché l'amore crea e “l'amore puro non possiede, lascia essere” (Simone Weil).

Quando ho voluto condividere questa frase con un amico, subito, alle parole Dio è amore, ha reagito dicendo che vabbè questo si sa: il resto della frase, invece, gli è piaciuto. Sono consapevole che, se fai una domanda devi essere disposto ad accettare anche le risposte che non ti soddisfano. E questa non mi soddisfa. No, non voglio dare per scontato l'amore di Dio e mi faccio pellegrino in questo mistero ancora e sempre inesplorato e lascio che avvolga la mia umanità. “Solo un Dio che ama fino alla debolezza può abitare la vita reale” (Bonhoeffer).

È stato bello considerare, in questo senso, l'esortazione di papa Leone XIV “Dilexi te”: “Ti ho amato, nella tua povertà, nella tua fragilità e insignificanza (dice il Signore alla chiesa di Filadelfia, Ap 3,9), perché io mi sono fatto debolezza, fragilità, impotenza”. Adolescenti e giovani hanno vissuto e valorizzato questo messaggio con tanta adesione di sé stessi e, oserei dire, con complicità.

Se Dio è Amore, se Dio è questo amore allora non devo smettere di essere umano per incontrarlo. Posso venire alla sua grotta o alla sua croce così come sono: con il mio bisogno di verità, con il dubbio che mi attraversa, con la paura che mi abita, con le ferite che porto e che ancora non so guarire... con la speranza che puntello ogni giorno, con una gioia intermittente.

Nella Scrittura, Dio sceglie uomini veri: Abramo che teme, Mosè che balbetta, Davide che cade, Pietro che rinnega. L'amore di Dio non elimina ciò che in me è umano: lo abita. Non umilia, ma solleva. Non disprezza la polvere, la trasfigura.